

Martine Blanc-Montmayeur
Françoise Danset

Choix de vedettes matières et mots-clés à l'intention des bibliothèques

Paris, Cercle de la librairie, 2012,
p. XXIV, 229, € 38,00

Esce nella nota collana “Collection bibliothèques” una nuova edizione di questo diffuso soggettario, con un titolo leggermente integrato rispetto alle precedenti da un *et mots-clés*, giustificato nella prefazione dalla considerazione che “in Internet il bisogno di parole chiave convenienti oggi supera notevolmente la cerchia ristretta dei professionisti per divenire quella di tutti gli internauti. Anche a loro si rivolge questo manuale”. Le autrici mettono dunque in evidenza la necessità di ricorrere a “un’indicizzazione più soffice, più vicina al linguaggio del discorso e quindi di un maggiore accesso diretto per i lettori”. Ben giustificata così, nella presentazione generale, un’opportunità di sempre, accentuata ora dall’avvento della ricerca in linea, quella di contemperare il livello del “linguaggio naturale” con il livello del “linguaggio documentario”, pur necessario alla coerenza catalografica. Il soggettario di Blanc-Montmayeur e Danset è ben diffuso nelle biblioteche francesi e ne è dimostrazione la serie di edizioni che si sono rinnovate in un periodo che ormai si avvicina ai trent’anni.

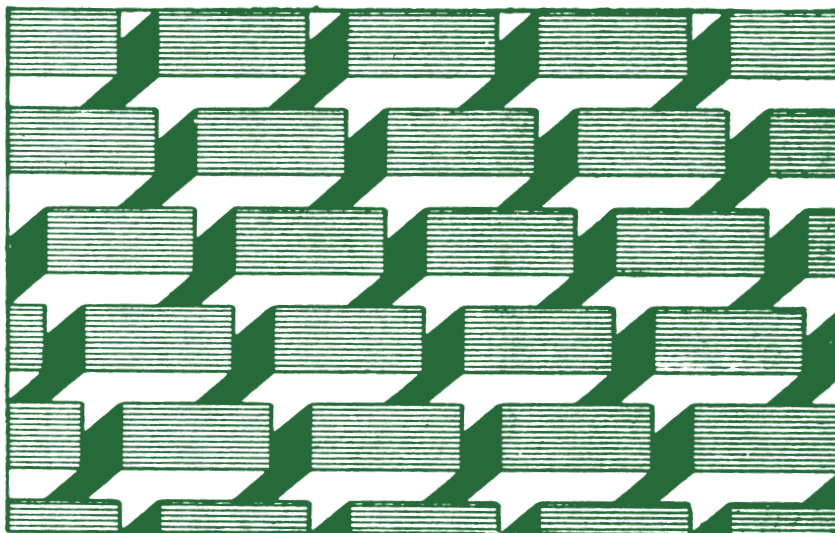
Il ricchissimo repertorio RAMEAU, elaborato presso la Bibliothèque nationale de France sulla base dell’adattamento francese dei *Library of Congress Subject Headings* curato dall’Università Laval del Québec, è stato ritenuto fin dall’inizio troppo com-

plesso nella sua ricchezza, tanto che “pochi sistemi di ricerca ne sfruttano appieno le possibilità”, come è avvertito nella prefazione con le stesse parole dell’edizione precedente. Poco dopo la nascita di RAMEAU (1980) usciva infatti (1984) la prima edizione di questo soggettario di Blanc-Montmayeur e Danset, che nelle edizioni successive pur con ampie revisioni e con l’aumento dei termini considera sempre validi i propri principi di base e la maggiore semplicità, non diversamente d’altronde da quanto avviene nei confronti della Classificazione decimale Dewey, che da tempo per ogni edizione originale trova l’accompagnamento della fortissima riduzione curata da Annie Béthery (*Guide de la classification décimale de Dewey. Tables abrégées de la XXII édition intégrale en langue anglaise*, Paris, Cercle de la librairie, 2005), riduzione ben più accentuata rispetto all’edizione ridotta originale.

La continuità della tradizione trova conferma nella struttura del soggettario, che si presenta nella successione alfabetica dei termini di soggetto, seguito ciascuno dalle sottovoci relative (*tête de vedette* e *sous-vedette*). È il medesimo criterio adottato e man-

tenuto tuttora dai *Library of Congress Subject Headings* e confermato in RAMEAU, il quale ad esempio presenta il termine *Bibliothèques* seguito da una serie di suddivisioni, mentre il termine non accettato *Bibliothèque* riporta la nota “si impiega esclusivamente come suddivisione...”. Conclusione simile a quella del soggettario americano, che in *Libraries* contiene una nota sulla suddivisione *Library*. Diversa la soluzione del *Nuovo soggettario* italiano, che nel suo modello analitico-sintetico rifiuta l’antica distinzione tra concetto chiave e suddivisione.¹ La voce *Biblioteche* nella nota sintattica prevede infatti che la forma variante *Biblioteca* “segue i termini che indicano un ente”. E una nota storica aggiunge: “Precedentemente sia al singolare che plurale (Soggettario)”. In questo caso il risultato in pratica è uguale, ma il modello logico è del tutto differente.

Il soggettario di Blanc-Montmayeur e Danset non dipende strettamente da RAMEAU nella scelta dei termini: proprio con riferimento all’esempio sopra proposto, troviamo preferita la forma singolare *Bibliothèque*, con la nota “vedi anche al nome delle biblioteche e al campo di applicazione” e con un’ampia serie di sottovoci.



A conferma che la forma singolare vi è frequentemente adottata contro la preferenza altrove generalmente accolta quando si preveda la numerabilità del soggetto: una diversità già avvertita da Andrea Marchitelli nella sua recensione a un'edizione precedente.² La forma singolare può destare in effetti qualche perplessità in molti casi, ad esempio alla voce *Juif* (*Peuple*) che presenta sottovoci come *Diaspora*, *Génocide* o la specificazione con nomi di luogo. I collegamenti tra i termini sono presi in considerazione anche nel caso delle sottovoci: ad esempio, in corrispondenza a *Eau: pollution* si trova una nota alla voce *Pollution* con un *vedi anche* “al campo di applicazione”. Un collegamento generale, che evita una lunga serie aperta di richiami. Per lo stesso motivo molte serie di sottovoci non vengono ripetute per tutte le voci appartenenti alla medesima faccetta, per le quali si sceglie come esempio il termine più generale. È una decisione molto utile per l'economia del soggetto; l'elenco delle ventitré “voci modello” è riportato a parte, prima dell'elenco delle sottovoci formali: la voce *Pollution* contiene la nota *Développer comme Catastrophe naturelle*, termine *top* sotto il quale troveremo la serie delle sottovoci convenienti per le voci relative a tutte le catastrofi naturali. Tra le decisioni sulle sottovoci, appare accettabile la prescrizione di usare *Storia* senza specificazioni cronologiche, le quali se necessario verranno aggiunte direttamente dopo il termine iniziale.

Sono ben presenti collegamenti che facilitano la ricerca, ma non giungono tuttavia alla struttura ormai tradizionale che considera i collegamenti gerarchici verso l'alto (BT) e verso il basso (NT) e quelli affini (RT), e che anche in precedenza costituivano la conferma di una struttura fondata su criteri di classificazione: una rete

di collegamenti che qualcuno aveva chiamato “classificazione nascosta” e che per altro verso trova una corrispondenza nell'indice alfabetico di una classificazione, un criterio che facilitando la ricerca viene a confermare il bisogno di attenuare la divaricazione tra i due corni della soggettazione. La mancanza di una struttura indispensabile a repertori di maggior respiro non intende tuttavia ingannare sull'utilità di un soggetto più semplice, dove si definisce fin dalla prima pagina la necessità di un rigore “nella classificazione delle conoscenze”, della quale il bibliotecario è garante, ancor più con la massa di informazioni e con l'incertezza sui metodi di ricerca offerti dalla rete.

Il soggetto relativamente ridotto non è comunque rivolto in esclusiva a una biblioteca pubblica minore, ma considera una diversità di pubblici, fino a indurre le autrici a considerare dichiaratamente “due livelli di vocabolario per uno stesso soggetto” (ma l'esempio non convince, in quanto il dotto *Cardiologie* non si può identificare con il più semplice *Coeur*, in quanto si tratta di due soggetti diversi: non si dovrebbe confondere una scienza con l'oggetto della scienza). È una tendenza che affiora nella storia della soggettazione, che tuttavia appare troppo rischiosa per una distinzione accettabile; opportuno invece sembra il consiglio di “evitare i termini troppo dotti per un pubblico non specializzato”.

CARLO REVELLI

carlorevelli@tiscali.it

¹ Per una presentazione a livello internazionale del *Nuovo soggetto* si veda *Facet analysis in the development of a general controlled vocabulary* di Alberto Cheti e Federica Paradisi (“*Axiomathes*”, June 2008, p. 223-241).

² “*Biblioteche oggi*”, 2003, 7, p. 92.

DOI: 10.3302/0392-8586-201210-055-1